LA SICILIA
Palermo

sivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

sicilia.it e provincia martedì 26 novembre 2013

ATO IDRICO. «Sì» da 44 sindaci su 52 al passaggio all'Eas. Ora la Regione deve trovare 5 milioni per avviare il servizio

Aps, garantiti per sei mesi i 206 lavoratori

L'ASSESSORE NICOLÒ MARINO

ONORIO ABRUZZO

Sarà provvisoriamente gestito dall'Eas il servizio idrico integrato dei 52 Comuni del Palermitano, dopo il fallimento di Acque potabili siciliane che ha tenuto con il fiato sospeso gli ex 206 dipendenti e i 52 Comuni che avrebbero rischiato gravi emergenze e disagi nell'erogazione dell'acqua.

A chiedere di riesumare l'Ente acquedotti siciliano da anni in liquidazione, su proposta del governatore Rosario Crocetta, è stata la maggioranza dei sindaci dei Comuni interessati, riuniti ieri in assemblea presso la sede dell'ex Provincia a Palazzo Comitini, che ha espresso parere favorevole alla gestione Eas per un periodo transitorio di sei mesi e soprattutto in attesa che dall'Ars venga approvato il disegno di legge sulle gestione del servizio idrico integrato nell'Isola.

La procedura che permetterà all'Eas di gestire le reti della fallita società Aps sarà quella dell'affitto di ramo d'azienda per la durata di sei mesi. A dare il via libera alla gestione sarà il Tribunale fallimentare, che dovrà valutare la fattibilità della gestione. La palla passa, ora, alla Regione, che entro una settimana, una volta recepita la volontà della maggioranza dell'assemblea dei sindaci, dovrà adoperarsi per trovare i finanziamenti necessari. All'assessore regionale all'Energia, Nicolò Marino, il compito di inviare ai curatori fallimentari la richiesta di revoca della cessione delle reti ai Comuni. Poi, secondo gli impegni assunti dal presidente Crocetta, la Regione dovrà versare nelle casse dell'Eas cinque milioni di euro utili allo start-up iniziale del servizio che assorbirà tutte le 206 unità lavorative dell'ex società Aps.

Sono stati quarantaquattro i Comuni favorevoli alla gestione Eas. Otto, invece, hanno espresso la volontà di riprendersi le reti idriche, in quanto dotati di impianti e di risorse economiche. Si tratta dei Comuni di Cinisi, Trappeto, Villafrati, Altavilla Milicia, Pollina, Campofiorito, Terrasini, e Mezzojuso, che adesso, contro la loro volontà, dovranno accettare la strada scelta dalla maggioranza dei sindaci, in attesa che dalla Regione vengano intraprese nuove iniziative volte ad una gestione pubblica dell'acqua. Nella votazione dell'assemblea si sono astenuti i sindaci di Palermo, Termini Imerese e Misilmeri.

Soddisfazione è stata espressa dai sindacati e dai lavoratori che, da settimane in agitazione, hanno atteso ieri in sit-in l'esito dell'assemblea davanti la sede della Provincia in via Maqueda.

«Le promesse del governo regionale – hanno dichiarato Maurizio Terrani e Vittorio Sermini del sindacato Uiltec – si sono tradotte finalmente in fatti concreti. Adesso bisognerà ben sperare in una buona gestione e soprattutto nel reintegro di tutti i 206 lavoratori, che garantiranno un servizio idrico efficiente e funzionale. Vogliamo ringraziare tutti coloro che in questi ultimi mesi di battaglie ci hanno sostenuto con onestà politica e istituzionale».

«Concludiamo una vertenza che si protrae da più di due anni, dall'amministrazione straordinaria – ha aggiunto Franco Lannino della Filctem Cgil -. Adesso occorre intervenire sulla legge in itinere all'Ars per definire i sub ambiti territoriali, affinché si determinino le gestioni del servizio idrico integrato a costi sostenibili per i cittadini dei territori interessati e si individui la clausola di salvaguardia per garantire la continuità occupazionale dei lavoratori delle gestioni private».